Anno I. — N. 74

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . . —20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 22 Dicembre 1876

AVVISO

Si eccitano i signori abbonati, che ancora non hanno versato il rispettivo importo dell'abbonamento, a volerlo fare colla maggiore sollecitudine.

L' AMMINISTRAZIONE

MANOVRE ELETTORALI

Ognuno sa quanto miseramente e meritamente l'ex onorevole Giacomelli sia caduto a Tolmezzo, ma forse pochi conoscono quanti sforzi operi per tentare una riabilitazione che secondo noi è impossibile, e che, speriamo, non gli riuscirà per veruna guisa.

Pochi, per esempio, leggendo l'altro ieri nel *Giornale di Udine* la lettera di rinuncia dell'ex onorevole Giacomelli al posto di consigliere provinciale, avranno pensato che per quella via il Giacomelli tentasse di trovar un modo di rendersi presentabile. Eppure la è così. Chi voglia confrontare questa lettera con quella famosa che il Giacomelli scriveva, all'amico Campeis ad elezione finita, vedrà come egli abbia saputo piegarsi ad essere insinuante, carezzevole, umile.

Non è più il Giacomelli che affermava che la Carnia era rappresentata da quel duecento elettori che hanno dato il voto a Giuseppe Giacomelli, e che, naturalmente, la maggioranza che aveva dati i voti all'Orsetti contava per nulla.

Niente affatto: quel burbanzoso e fatuo Giacomelli s'è metamorfosato d'un tratto in una buona ed umile creatura che ragiona, e riconosce che la maggioranza degli elettori Carnici non ebbe più fiducia in lui e giunge perfino a trovare che dal momento che non ebbe fiducia in lui quale deputato al Parlamento, non può ragionevolmente averne in lui, quale deputato provinciale.

Se gli elettori di Conegliano non si lasciano commuovere da tanto onesta abnegazione, e da così sublime modestia, in verità essi non sanno quel che si fanno. Se gli elettori di Conegliano non sanno valutare lo squisito valore dei vanti innocenti di benefici immensi procurati alla Carnia dall'ex onorevole Giacomelli, vanti che sono tanto modestamente insinuati tra riga e riga della lettera di rinunzia, allora vorrà dire che essi non sanno curare i propri interessi, e non sanno qual valore di profitti potrebbe rappresentare per essi l'elezione d'un Giacomelli.

Chi conosce Giacomelli, non potrà a meno di stupire di questa metamorfosi miracolosa, ma il loro stupore crescerà a mille doppi quando vogliano leggere con attenta cura l'altro *documento* pubblicato dal *Giornale di Udine*, la lettera cioè con cui la *Deputazione provinciale* dichiara all'ex onorevole Giacomelli che essa *deliberò di non prendere atto di tale sua rinuncia.*

Non v'ebbe mai manovra elettorale più evidente, e, diciamo pur la parola, più sconveniente. Il dimostrare che quella deliberazione della *Giunta provinciale* non ebbe altro scopo che quello di offrire un passaporto di presentabilità a chi non ne aveva, è facilissimo.

Prima di tutto, chi compone la *Deputazione provinciale*? Gli onorevoli Fabris ed Orsetti furono eletti deputati al Parlamento e sono assenti, il povero Monti è morto, e l'ingegnere Massimiliano De Portis è infermo a Cividale. Restano i signori conti Gropplero e Polcenigo, ed i signori Moro e Milanese, tre dei quali sono membri del Comitato dell'Associazione Costituzionale friulana, di cui l'ex onorevole Giacomelli è presidente. Questo costituisce già un grave indizio per dimostrare la validità della nostra affermazione.

Ma ciò che gioverà a porla in evidenza assoluta, sarà il silenzio completo che i signori della *Giunta provinciale* dovranno mantenere di fronte al quesito che noi poniamo loro.

Conoscono la legge comunale e provinciale, i signori della Giunta? E se la conoscono, come va che, mentre al titolo IV articolo 102, è detto che *tanto le giunte quanto le deputazioni* **non possono** *dispensarsi dal prendere atto delle rinuncie presentate*, come va, ripetiamo, che i signori della Giunta si sono permessi di violare apertamente la legge deliberando di *non prendere atto* della *rinuncia presentata* dall'ex onorevole Giacomelli?

Od ignoranti, o violatori della legge; di qui non si sfugge. E noi, poichè non possiamo supporre ignoranti i signori eletti dal consiglio provinciale a comporre la Giunta, domandiamo: Quale interesse, se non una manovra combinata col Giacomelli, poteva inspirare alla Giunta l'idea di violare perfino la legge pur di potergli accordare un verdetto di presentabilità presso gli elettori di Conegliano?

Ed in quel caso noi diciamo alla *Giunta provinciale* che non stava nei suoi diritti, il farlo. Non parliamo della violazione di legge che non è nel diritto di alcuno, ma chi ha dato alla Giunta provinciale il diritto di accordare al Giacomelli l'onore d'un verdetto di fiducia, che il Giacomelli sente e dichiara di non meritare? Chi ha dato alla Giunta provinciale il diritto di sostituirsi al Consiglio che solo ha diritto di giudicare se una rinuncia sia, o meno, d'accettarsi? Chi ha dato alla Giunta provinciale il diritto di interpretare a rovescio la volontà degli elettori di Tolmezzo la quale ultimamente si è anzi manifestata sfavorevole al Giacomelli? E chi finalmente ha dato alla Giunta il diritto di accordare al Giacomelli un verdetto di rispettabilità, prima che egli stesso riuscisse a riacquistarsene uno, di fronte alle gravi e veritiere accuse sotto il peso delle quali ha dovuto cadere nelle passate elezioni?

È, o meno, evidente una manovra elettorale nelle lettere, combinate, del Giacomelli alla Giunta, della Giunta al Giacomelli, e nei melliflui commenti del *Giornale di Udine* che accompagnano, per aggravante, queste lettere?

È, o meno, evidente una manovra elettorale nella premura che la *Gazzetta di Venezia* s'è data, di riprodurre nel suo numero d'ieri, dalla prima riga all'ultima, lettere e commenti, mentre per essa tutto questo dovrebbe essere indifferente, se non si trattasse di influire sugli elettori di Conegliano?

Noi teniamo per certo che essi l'abbiano già compreso, e che il giorno 7 faranno giustizia dei manovratori e, sopratutto, di chi se ne serve.

CORRIERE NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 dicembre

(23ª della Sessione)

La seduta è aperta al tocco.

Presidente. Il ministro dei lavori pubblici opta per Iseo.

Il ministro della marina opta per Livorno.

Sono convalidate le elezioni Meyer nel 1° collegio di Livorno, e Vayra a Cherasco.

Presidente. Dà la *notizia della morte dell'onorevole Longoni e* dichiara vacante il collegio di Clusone.

È aperta la discussione generale per l'esame del *bilancio di prima previsione pel* 1877 del ministero della marina.

Brin (ministro della marina) dichiara di accettare *le modificazioni proposte nel bilancio dalla* commissione.

D'Amico. Sollecita la presentazione dell'organico *e del regolamento dell'amministrazione del personale* della marina. Si rallegra col ministro che ha presentato all'altro ramo del Parlamento il nuovo codice *per la marina mercantile.*

Dice però che ciò non basta, imperocchè ritiene che la marina mercantile ha urgente necessità di *molte altre e pronte riforme perchè* risorga dal misero stato in che si trova.

Borghi deplora che nessun marinaio faccia parte *della* Commissione del *bilancio.*

Esprime il timore che si voglia mettere il ministro della marina sotto la dipendenza di quello *della* guerra, e fare *della* nostra armata un'appendice dell'esercito.

Rivolge varie raccomandazioni al ministro a proposito della marina militare e mercantile.

Barilli. Parla a favore della marina mercantile alla quale debbonsi fare le più larghe facilitazioni perchè ne sia assicurato lo sviluppo.

Brin (*ministro della marina*) assicura gli oratori che lo hanno preceduto e la Camera che è grande l'interesse ch'egli prende per lo sviluppo della marina mercantile.

Non rifiuta, anzi prende impegno, di fare oggetto di studio particolare le raccomandazioni che gli sono *state fatte.*

Rinnova la promessa, di presentare alla Camera un progetto per l'organico della marina Regia.

Entra a dare spiegazioni sui porti e gli arsenali, dichiara che non esiste alcuna fabbrica di armi portatili.

Nell'arsenale di Venezia la direzione delle artiglierie e delle torpedini fu separata da quella delle armi portatili, e quivi si occupa la riduzione delle armi antiche, si fabbricano i modelli delle nuove armi, ma ciò non può dirsi vera fabbricazione di armi.

Manfrin. Non è contento delle risposte del ministro *le quali lo confermano nella convinzione che* esista veramente una fabbrica, di armi eleganti.

Brin. Si prova nuovamente a persuadere l'onor. Manfrin, *che* vera e propria fabbrica di armi portatili non esiste.

Dopo ciò è chiusa la discussione generale, e sono approvati i capitoli dal primo al diciannovesimo.

Maurigi, teme che lo stanziamento delle somme relative non possa bastare ad affrettare e compiere i *lavori, perchè* sieno pronti in quegli avvenimenti che potessero accadere.

Brin risponde all'onorevole preopinante che egli *fa quanto può, perchè possano* essere ultimati i navigli già in costruzione.

Depretis. Le somme stanziate per i lavori in-

Appendice del **NUOVO FRIULI** 3

UNA NOTTE DEL DOTT. REMUS.

Novella

Ma un nuovo spettacolo lo strappa a queste riflessioni. Una moltitudine di piccoli cavalli s'inseguono sospesi nello spazio. Sono cento, mille, diecimille, un numero infinito..... Coda, testa, gambe *orecchie*, criniere, tutto è immobile. Quegli strani quadrupedi non camminano; sembrano trasportati nello spazio, trascinati dal vento. Una voce formidabile grida: « Più presto! » e i piccoli cavalli misteriosi si slanciano con tale rapidità, che teste e code vengono a confondersi in una gran striscia nera.

Remus sente allora come una vertigine, e crede di provare la tentazione di gettarsi dalla finestra.

— È naturale — dice con tristezza — l'allucinazione conduce alla pazzia, e la pazzia spinge al suicidio. Fortunatamente — aggiunge — io sono in perfetto stato di veglia e di lucidità, e posso quindi, come *ha fatto* Burdach, *analizzare le mie* allucinazioni. Che almeno la mia sventura profitti alla scienza!

Ciò detto *toglie dalla sua valigia penna carta e* calamajo e scrive *la seguente lettera al suo illustre* amico Cornelio Dudenoëffer Rettore magnifico della dotta università di Mònaco:

« Illustre collega e caro amico,

« Sono tre ore che io mi trovo in procinto di diventar pazzo. Questo *accidente* mi *succede* nel villaggio di Bertheneim, presso Reimbach.

« Sono disceso all'albergo della Campana d'Argento, con lo spirito tranquillissimo e un eccellente appetito. Ma d'un tratto la sala dell'albergo s'è popolata di giganti, di nani, di gobbi, d'albini, di donne barbute che bevevano il Kirsch, e di altri personaggi non meno singolari. Uno di essi vi si è messo a fare il molinello coll'albergatore come se fosse un bastone, un'altro si divertiva a sputar fiorini. Io mi sono allora rifugiato nella mia camera, e durante un'ora le mie povere orecchie sono state lacerate da un frastuono inaudito, infernale. Finalmente dalla mia finestra vidi dei camelli, dei tapiri, delle giraffe, degli orsi che ballavano, e un vero nuvolo di piccoli cavalli trasportati nello spazio. »

Remus si diffondeva in seguito in lunghi dettagli scientifici, e analizzava la sua pazzia colla passione d'un artista e l'amore d'uno scienziato.

Terminando la sua lettera pregava l'illustre Du*denoëffer di venire a prenderlo immediatamente* e di farlo condurre al manicomio di Friedestal.

« Io ne conosco il Direttore — aggiungeva Remus — *e sono certo che troverò nel suo stabilimento tutte le cure necessarie.* »

Remus suggella questo capo d'opera epistolare e scientifico, vi mette l'indirizzo, e si avvicina istintivamente alla finestra.

Tutto è scomparso nella nebbia, tutto, eccettuato un *nuovo oggetto* abbastanza inquietante.

È un mostro orribile e colossale che si disegna immobile nello spazio.

Remus si leva gli occhiali, ne pulisce accuratamente le lenti colla falda del soprabito, li rimette a cavalcioni del naso, e guarda attentamente il mostro.

Alle zampe contorte, al corpo verdastro, alla testa allungata, alla bocca armata di terribili denti, il dottore riconosce un coccodrillo della più bella specie.

— Di bene in meglio — dice eccomi adesso sulle sponde del Nilo o del Gange! Io sapeva bene che il coccodrillo, animale anfibio, vive egualmente sulla terra o nell'acqua; ma ignoravo che potesse sostenersi in aria come un'allodola.

Improvvisamente una orribile bestiaccia, cade, *non si sa da dove, sulle spalle del dottore*, e gli cagiona tale spavento, che lo sventurato sta per morire. Ma tosto allo spavento succede in esso la collera e l'indignazione. La brutta bestia impertinente, saltellando, contorcendosi, sfuggendo ai tentativi che il misero dottore fa per liberarsene, si mette a percuotergli colle zampe le gote e a strappargli i pochi ciuffi di capelli grigi che gli rimangono.

Era un scimiotto. Con un colpo di mano rapido come il pensiero lo schifoso animale leva al dottore la callotta e gli occhiali, e sparisce facendogli una quantità di gesti irriverenti e di orribili smorfie.

— *Questo — dice gravemente il dottore* — si chiama l'*allucinazione del tutto*.

Prende la lettera che aveva scritto e la disuggella *per narrare a Dudenoëffer questo nuovo* incidente.

« La mia allucinazione — scrive — ha preso un *carattere altrettanto singolare che allarmante*; m'è sembrato, or ora, che una scimia mi sia saltata sulle spalle e m'abbia tirato i capelli. Ed ha fatto ancor *peggio*, perchè se n'è fuggita portando seco la mia callotta e i miei occhiali. Io giurerei che sento freddo sulla testa, e che scrivo di traverso perchè non ci vedo.

Di grazia, caro ed illustre amico, partite tosto per arrivare qui prima che io faccia qualche grosso sproposito ».

Lo sfortunato Remus suggella nuovamente la lettera, versa alcune goccie di *cloroformio* in un bicchier d'acqua, beve, si corica, si addormenta, e sogna tutta la notte che è nel manicomio di Friedestal, ove lo sottopongono a continue doccie gelate, e gli mettono la camiciuola di forza perchè ha strangolato il suo guardiano! . . . .

. . . .

(continua)

dicati, ch'esso sono il limite possibile al quale posso giungere.

Deve pensare, continua l'oratore, e con me deve pensare la Camera, alle condizioni tutt'altro che floride della nostra finanza.

Avverto l'on. Maurigi, che le spese per la marina ebbero un aumento di sei milioni.

Sono approvati i capitoli dal 20 al 26.

È approvato l'articolo unico del bilancio.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Del Giudice fa l'appello nominale.

Presidente. Proclama il risultato della votazione, che è il seguente: Votanti 213, favorevoli 205, contrari 8.

Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata.

Minghetti. Si rallegra che, come negli anni 1874 e 75 le riscossioni risposero alle sue previsioni, così nei bilanci di definitiva previsione del 1876, e di prima previsione del 1877 si sia creduto di potere aumentare le sue previsioni sull'entrata di qualche milione.

Nel bilancio di competenza per il 1877 non solo è raggiunto il pareggio, ma vi è un avanzo di 15 milioni.

L'oratore crede che l'on. ministro non ammetterà una nuova spesa senza una nuova corrispondente entrata.

Sostiene la necessità di riformare il corpo delle guardie doganali, onde averne un'efficace sorveglianza.

Fa alcuni appunti sui capitoli 69 e 72 del bilancio.

Circa la modificazione della legge sulla contabilità e circa i nuovi organici si riserva di fare a tempo debito le sue osservazioni.

Depretis. Accenna ai lavori della commissione governativa per il macinato. Dice che la commissione suddetta crede di aver trovato il pesatore.

Per parte sua assicura che non mancherà ad alcuna delle promesse riforme tributarie. Suo desiderio supremo è quello di assicurare il pareggio.

L'onorevole Depretis risponde brevemente ad altre osservazioni.

Leardi e **Minghetti** aggiungono alcune brevi spiegazioni.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è tolta a ore 6 e 50.

Domani seduta.

Trieste, 19 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Da circa quindici giorni fu prodotto ricorso perchè all'arrestato amministratore dell'*Avvenire*, sig. Pegan, venisse accordata la libertà provvisoria, ma il Tribunale protrae di giorno in giorno la decisione.

Sono già 45 giorni che il povero Pegan è in arresto preventivo e per conseguenza ne viene ch'egli ne soffre non poco.

Ha fatto impressione qui il leggere sui giornali che i Deputati al *Reichsrat* del Trentino, del Goriziano e della Dalmazia fecero sentire nel Parlamento viennese una voce di protesta contro le sevizie che ora sono all'ordine del giorno in odio ai patrioti italiani, mentre i Deputati triestini furono muti. Ma cosa mai si può sperare da un villico slavo, e da un arrabbiato austriaco? Da un Teuschel che accusò più volte Trieste in Parlamento e nelle riunioni come sovversiva? Cosa si può sperare da due imperiali regi consiglieri?

La *Rivista*, periodico al soldo della *I. R. Patriottica*, che si pubblicava due volte alla settimana, annunziò che uscirà una sol volta, ma si vocifera che cesserà del tutto per mancanza di fondi.

Sembra quindi che la sconfitta subita dal partito retrivo-austriacante nelle elezioni amministrative cominci a produrre il suo effetto.

Per oggi non ho altro di importante da comunicarvi, ma prima di chiudere amo annunziarvi come la nostra Società Operaia, veramente italiana ed ispirata ai sentimenti i più patriottici, vada prosperando anche finanziariamente. Infatti nel bilancio di quest'anno si riscontra un civanzo attivo di 5000 fiorini, e si ha tutta la ragione di credere che l'utilissimo sodalizio andrà sempre più migliorando.

Il Consiglio superiore dell'**istruzione tecnica** ha esaminato nelle sue ultime adunanze la tesi d'agevolare il passaggio da un corso di una sezione a quello di un'altra, per non obbligare gli alunni a scegliere sin dal primo anno dell'istituto tecnico, in età precoce, la sezione e la professione che dovranno percorrere.

Il Consiglio superiore ha in principio accolta questa proposta dell'onor. ministro d'agricoltura, e dato l'incarico di esaminarla ad una Commissione speciale, composta dei signori professori Abignente Filippo, Berti Domenico, Luigi Luzzatti, Onorato Occioni e Federico Napoli, tutti membri del Consiglio dell'istruzione tecnica.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Parecchi giornali hanno riferito informazioni su prossimi movimenti e destinazioni di **ufficiali generali dell'esercito.** Queste voci, attinte a fonti non esattamente informate, non possono accogliersi che con moltissima riserva.

Dicesi che i moderati si preparano alla lotta nelle **elezioni suppletive.**

Si assicura che fannosi molti sforzi in alcuni collegi rimasti vacanti nel Veneto e nella Lombardia per la elezione del Visconti-Venosta.

Il *Diritto* dice che ieri l'altro la Commissione composta di **deputati siciliani** espose la sua relazione circa le condizioni dell'isola e sul da farsi in proposito. Rassegna quindi ai colleghi il mandato conferitole.

Il ministro dell'interno disse che farà il debito conto dei suggerimenti fornitigli riserbandosi libertà d'azione coi relatori circa la responsabilità delle misure, precipuamente per quanto riguarda la quistione delle persone.

La commissione approvò le dichiarazioni del ministro riserbandosi dal canto proprio libertà d'azione nella sfera parlamentare.

I colleghi ringraziarono la commissione del suo operato.

CORRIERE ESTERO

Scrivono da **Kischenew** alla *Politische Correspondenz* che il grosso dell'esercito russo effettuerà il passaggio del Danubio presso Reni.

I russi non passerebbero il Pruth, ma marcierebbero lungo questo fiume per Leowa, Kakul a Bolgrad. Presso quest'ultima località un corpo rumeno si congiungerebbe ai russi. Il corrispondente aggiunge:

Al comando superiore sarà unita una cancelleria diplomatica con alla testa il barone Iomini ovvero il console generale russo a Bukarest, barone Stuart. Vi saranno quindi al quartier generale due cancellerie: una per l'amministrazione dei territorii da occuparsi e l'altra per gli affari semplicemente diplomatici.

Ad Odessa sono giunti parecchi corrispondenti di giornali russi ed esteri per seguire l'esercito del Sud.

Il *Pesti Naplo* riceve le seguenti comunicazioni:

Si sta formando in **Turchia** una *landwehr* composta di musulmani volontari. Il loro nome ufficiale è *Conili*.

I volontari si armano e vestono a loro spese, non percepiscono salario, ma soltanto cibo. Ogni volontario riceve 300 cartucce, ogni 2500 uomini, un cannone dal governo. La prima sezione di questa *landwehr* si presenterà quanto prima al sultano.

Si crede che questa *landwehr* conterà 150,000 uomini. Le uniformi saranno sul modello di quelle degli *honveds* ungheresi.

Il *Times* scrive che tutte le notizie sulla Conferenza, provenienti da **Costantinopoli** continuano ad essere favorevoli. Ciò significa che fra i plenipotenziari prevale l'opinione che tutti i governi siano veramente desiderosi di pace e disposti a far concessioni per conservarla. La base delle speranze che hanno cominciato ad allietarci da pochi giorni è l'impressione prodotta dalla condotta e dal linguaggio dei personaggi principali che prenderanno parte alla Conferenza nelle prime comunicazioni che hanno avuto fra loro.

Lo *Standard* dice che nulla si sa della **Conferenza** e che le voci raccolte dai giornali radicali sulle Conferenze preliminari sono originate da mere invenzioni.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

In **Moimacco** nel 17 si sviluppava un incendio in una casa tenuta in affitto da Fanon Gio. Batta. La causa sembra accidentale. Danno circa L. 400; però il proprietario è assicurato.

A Luigi Rizzi di quel paese ignoti rubarono nello stesso giorno L. 8 che levarono da un cassetto chiuso mediante frattura della serratura.

Nel 17 venne denunciata all'Autorità giudiziaria certa Macuglia Lucia di **Cavasso Carnico** per ricettazione dolosa di lenzuola e tela del valore di L. 62 di provenienza furtiva.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Sui pozzi del suburbio di Pracchiuso ci scrivono una lettera nella quale ci s'invita a chiamare l'attenzione all'onorevole Municipio onde voglia provvedere alla lamentata mancanza d'acqua.

Ecco la lettera:

« I pozzi costruiti di recente lungo la strada postale di S. Gottardo, fuori porta Pracchiuso, col dispendio, mi dicono, di circa L. 800, difettano d'acqua al pari delle fontane di Udine che costarono pure una somma ingente e che non danno acqua quando occorre più che mai. Poveri contribuenti, come male vengono spesi i vostri denari!

Ho voluto visitare quei pozzi e tutto il lavoro fino alla sorgente, che dovrebbe alimentarli. Al terzo pozzo m'imbattei in uno stuolo di donne ed uomini che strillavano e bestemmiavano come turchi, imprecando al Municipio, che a loro dire, non sa fare niente di bene.

Seppi tosto il motivo di quel diavolio senza chiederlo. Il terzo pozzo era vuoto come del pari erano vuoti gli altri tre. Questi pozzi mi fecero sovvenire la fiaba di quello che nuotava nel liquido elemento e se ne moriva dalla sete. Visitai il tombino che traversa la strada postale, e vidi che l'acqua che scorre sotto è più bassa di circa 15 centimetri del tubo che dovrebbe riceverla, per alimentare i pozzi. Vado avanti costeggiando il rojello. Alle case Mauroner vedo un fosso lungo e largo, ingombro di legnami e di fango, un vero mondezzajo, nel quale mette lo scolo di una stalla. Chiesi ad uno, che per caso vi trovai, se quel fosso e quel rigagnolo nero e puzzolente, colà nel rojello, dovessero restar così come sono.

Ed egli mi rispose di sì perchè l'impresa ha di già ultimato ogni lavoro. Lì appresso osservai altro tombino, pel quale passa l'acqua, ma tanto basso e stretto che il filo d'acqua, benchè pochino, stentava a passar oltre. Cammino fino alla origine del rojello. Vi trovo un manufatto nuovo, una specie di lambicco o filtro.

Esamino il foro che dovrebbe essere fatto per ricevere l'acqua e lo trovo a bella posta in isbieco per ischivarla. Infatti ne riceve poca e quella [...] vi entra lentamente e di mala voglia.

Tornando indietro dalla mia gita, osservai che [...] interrotto il lavoro del collocamento dei tubi [...] tratto di suolo su cui havvi la ferrovia, e che [...] vi è nessun indizio di perforare all'uopo quel tr[...] di terreno, per poi rendere possibile il passa[ggio] dell'acqua da alimentare i due pozzi pres[so i] signori Fattori. E si che il permesso di prat[ica]bile perforazione sarebbe, da quanto intesi, gi[à ar]rivato dall'alto.

Se io fossi nei panni di quei abitanti non limiterei a strillare o bestemmiare come quelli [che] incontrai al terzo pozzo, ma direi al Municipio [...] ora che pensi, e davvero, di dar da bere ai pe[r] *purta extra muros* e dopo corretti quei lavori, [...] fatti, a detta di tutti, che vengano coperti [...] pozzi con un coperchio di lamerino, mentre al[...] menti si popolerebbero di ranocchi ed altro [...] nonchè di immondizie; direi alla Giunta munici[pale] che è ora che li tratti non più da matrigna, co[me] ha fatto fin qui, che se provvede gli Udinesi i[ntra] moenia di belle strade, d'illuminazione a gaz, [...] bei giardini e via discorrendo, pensi a far comp[ire] la strada già incominciata da vari anni, che d[alla] fossa della Città mette al Torre, passando [...] Casali di S. Gottardo e di Laipacco ed ora abb[an]donata, come pure a far riattare alcune altre st[rade] vicinali diventate impraticabili, come sarebbero, [...] tacer delle altre, quelle che dalle case al Bosch[...] e dalle case Fattori, mettono alla Roggia di Pl[...] le quali in tempo di pioggia restano somme[rse] nell'acqua; gli rammenterei per ultimo che an[che] gli abitanti suburbani pagano le imposte munici[pali] come quelli entro le mura di Udine, e che ra[...] d'imposte!

Direte che è una *fetta*, non importa; ho cred[uto] di dover soddisfare ad un debito coll'intendime[nto] di scuotere l'autorità municipale a provvedere [con] tutta sollecitudine.

Ufficio del Giudice Conciliatore [di] Udine. Per tutti coloro che possono avere in[te]resse si porta a conoscenza che con Decreto N. [...] R. L. d. d. 19 dicembre corr., annuente l'Ill. [...] Procuratore del Re, veniva dal r. Pretore del [...] Mandamento di Udine, autorizzato il messo Co[mu]nale Antonio Grinovero a compiere gli atti di ese[cu]zione delle sentenze di questo Conciliatore sotto [...] osservanze di legge, in quanto ai diritti. (*)

(*) L'art. 175 dell'ord. Giud. modificato con la legge [...] dicembre 1875 ultimo capoverso riferendosi agli inservie[nti] Comunali addetti all'ufficio del Conciliatore così si [e]sprime: Possono anche, ove siano riconosciuti idonei, [es]sere autorizzati dai Pretori, coll'annuenza del Procurato[re] del Re, a compiere gli atti di esecuzione delle senten[ze] dei Conciliatori ai quali sono addetti; *in questo caso n[on] sarà loro dovuto che la metà dei diritti che sono attribu[iti] agli uscieri di Pretura.*

Associazione fra i segretari comu[na]li. Essendo andata deserta per mancanza di numer[o] legale l'adunanza del Consiglio rappresentativo de[l]l'Associazione indetta pel giorno d'oggi, s'invita[no] i signori Consiglieri ad intervenire alla riunio[ne] ordinaria del 4 gennaio 1877 (primo giovedì d[el] mese) alle ore undici antimeridiane, nelle stanze d[el] Negozio Delle Vedove in Mercatovecchio N. 41 p[er] la nomina dell'officio della Presidenza a sensi de[l]l'art. 25 dello statuto sociale.

Si avverte che le assenze verranno constatate [...] processo verbale per gli effetti di cui all'art. [...] dello statuto medesimo.

Locchè si pubblichi nei due giornali quotidian[i] della Provincia a mente dell'art. 20 secondo cap[o]verso del ricordato statuto.

Udine, 21 dicembre 1876.

Il Presidente

TALOTTI.

Teatro Minerva. Lunedì sera i nostr[i] bravi filodrammatici daranno una pubblica rappr[e]sentazione.

Il giovine signor *Mario Guastalla* che più vo[lte] vedemmo menzionato nei giornali triestini qu[ale] distinto filodrammatico, si unirà ai nostri per rec[itare ...]

GLI ULTIMI MOMENTI DI FRANCESCONI

(Dalla Neue Freie Presse)

Il cortile *Hospitalhof* in cui ebbe luogo l'esecuzione è un triangolo piccolo ed irregolare, la cui base è formata dalla facciata di una camera chiamata « Camera dei morti », ed i lati l'uno dalla facciata dell'ospedale delle prigioni, e l'altro da un alto muro di cinta. Dinanzi alla facciata dello spedale era innalzata la forca (un alto palo quadrangolare) dietro il quale sta uno sgabello a tre gradini.

Circa 80 guardie facevano spalliera lungo lo spazio pel quale doveva passare il delinquente, formando un semicerchio alquanto stretto intorno al patibolo. Erano presenti, oltre le guardie, circa 100 persone, tutti uomini, per la maggior parte impiegati dell'ordine giudiziario, ufficiali delle guardie di polizia e dell'esercito, e *reporters* di giornali. Dinanzi alla forca stava in abiti borghesi di colore oscuro e con cappello a cilindro il carnefice Willenbacher, accompagnato da tre aiutanti, parimenti vestiti di abiti comuni.

Al primo scoccare della campana che suonò le 8 si vide un gran movimento nelle guardie e negli altri astanti. Il delinquente veniva, dalla sua cella, condotto all'estremo supplizio. Era vestito di nero e col capo scoperto, e portava fra le mani un piccolo crocefisso. Gli camminavano al fianco il parroco Kobilitscek ed il direttore delle carceri Kopetzny. Venivano poi in grande uniforme la Commissione giudiziaria, incaricata di presiedere all'esecuzione, ed alla cui testa stava il consigliere del tribunale provinciale Hörl. La Commissione era accompagnata dal procuratore di Stato conte Lamezan e dal medico del tribunale dott. Schwah.

Francesconi passò tranquillamente lungo la spalliera, mandò dagli occhi profondamente incavati, un lungo sguardo alla forca, e si volse poi verso la Commissione.

Il consigliere Hörl con brevi parole fece consegna del condannato al carnefice ed ordinò a quest'ultimo di compiere il suo ufficio.

Dopo di ciò il prete avvicinatosi a Francesconi gli dirosse alcune parole. Il condannato abbracciò e baciò il parroco, e poi, come cercando, girò gli occhi sugli astanti e, veduto il procuratore Lamezan, gli disse: — « Mi perdoni, consigliere imperiale » — Il conte Lamezan rispose: — « Già le ho detto che ella deve riconciliarsi con Dio, e poichè lo ha fatto, troverà ora un giudice misericordioso ». — « Sì, replicò Francesconi, mi sono riconciliato con Dio » — e nel dir ciò baciava più volte il conte, che non poteva nascondere la sua emozione profonda!

Francesconi, che nel corso dei dibattimenti non era stato capace di dire una sola parola e non aveva pronunciato che suoni inarticolati, sembrò aver riacquistato in quell'ora terribile il pieno possesso di sè medesimo: parlava chiaro e con voce distinta talchè tutti gli astanti potevan udirlo.

Il carnefice voleva togliere gli abiti a Francesconi, ma quest'ultimo fece con ambe le mani un gesto repulsivo e pregò si lasciasse a lui medesimo la cura di spogliarsi. Willenbacher si rivolse alla Commissione e chiese se si poteva accondiscendere alla domanda. In seguito a risposta affermativa, il condannato depose il crocefisso, che sempre teneva fra le mani, sullo sgabello della forca, si levò tranquillamente l'abito e il panciotto e poi sciolse con cura il nodo della sua cravatta e si levò il solino dal collo. Ciò fatto riprese la croce.

Condotto, poi legato secondo le prescrizioni, dinanzi allo stromento del supplizio, il condannato pronunciò ad alta voce nel più pretto tedesco: « Voglio dire ancora alcune parole alle persone qui riunite » — Ma il carnefice lo interuppe: « Devo pur troppo fare il mio ufficio. » Mentre gli si poneva intorno al collo il laccio fatale, Francesconi disse per la seconda volta con voce supplichevole: « Solo due parole.... » — e mentre già veniva tirato in su gridava ancora: « Addio! Madre! Madre! Mia madre! » — L'ultimo suono si perdette fra un silenzio solenne. Francesconi aveva subito la sua pena.

Il supplizio non era durato se non dieci secondi, ma fu un momento sì terribile, che i più degli astanti, e non vi era fra essi donne dai deboli nervi, voltarono il capo per non esser testimoni della breve agonia.

« Francesconi espiò il suo delitto e morì pentito e col nome di Dio sulle labbra; recitiamo un *Pater noster* in suffragio dello sventurato. »

Con queste parole il parroco cominciò la sua preghiera a cui tutti gli astanti si univano ad alta voce, mentre le guardie presentavano le armi, rimbombavano i lunghi rintocchi della funebr[e] campana. Cadeva una pioggia minuta, ma la com[]missione e gli astanti rimasero altri tre quarti d'or[a] sul luogo del supplizio, sino a che il dottore Schwa[h] dopo aver esaminato ripetutamente il cadavere, di[]chiarò che la morte era completa. Il corpo de[l] giustiziato fu allora staccato dalla forca e portat[o] nella vicina camera mortuaria. Il volto non mo[]strava la minima alterazione ma soltanto la quiet[e] della morte.

Dinanzi al tribunale erasi sino dalle prime o[re] del giorno, radunata una gran moltitudine di gent[e] che poi si disperse ben tosto allorchè seppe ch[e] non poteva assistere al miserando spettacolo.

Sulle ultime ore di Francesconi ci si narra, ch[e] lo sventurato passò la notte, vegliando in compagn[ia] del prete, ed occupandosi nello scrivere lettere [ai] suoi parenti. Alle 5 ricevette la comunione dop[o] essersi confessato. Più tardi gli si portò una tazz[a] di caffè che venne da lui rifiutata.

P.S. Il ministro della giustizia, Glaser, in occa[]sione di una conversazione sulla pena di mort[e] raccontava oggi in seno alla commissione per [le] leggi penali che anche ieri giunsero dall'Italia d[ei] telegrammi diretti al conte Robilant, in seguito [ai] quali l'ambasciatore fece, nell'ultima ora l'imposs[i]bile tentativo di ottenere la grazia di Francescon[i]. Questi sforzi rimasero, come ben poteva aspettars[i] senza alcun risultato.

tare della bellissima commedia di L. Castelnuovo *Bere ed affogare*.

Teniamo per ora buon conto di questa visita, sperando che in seguito altri triestini vorranno seguire l'esempio del signor Guastalla.

Teatro Nazionale. La beneficiata della distinta e simpatica cavallerizza sig. Annita Averino, e della gentilissima bambina Mariotta, riuscì brillantissima. Specialmente del *gran passo a due* le brave beneficate furono molto applaudite, e meritamente. Egregiamente come sempre i fratelli Benedetti nei difficili giuochi Icariani che eseguiscono con esattezza e disinvoltura distinte, ed applaudito il Direttore sig. Averino, valente ammaestratore di cavalli.

Stassera rappresentazione.

Ogni giorno una. Un disperato che avea trovato ultima ancora di salvezza contro i propri creditori, quella di sposare una vedova brutta e malandata, ma che gli portava un milioncino di dote, disse ad un suo amico che gli si congratulava pel matrimonio:

— Eh, non crediate, caro mio, ch' io abbia fatto un matrimonio d' interesse. Avesse ella avuto solo 500,000 lire di dote, l'avrei sposata lo stesso!

CORRIERE DEGLI AFFARI

21 dicembre

Sete. Sono sempre in ritardo a Milano alcuni ordinari ed anche dei dispacci dall'estero, e le contrattazioni in sete furono anche ieri poche, massimamente per la grande fermezza dei prezzi. La giornata di ieri quindi passò in calma e si cita soltanto qualche balla d'organzini bergamaschi 18|22, la quale andò venduta sulla base di L. 115, ed alcune greggie buone correnti 12|14 a L. 105. Altra greggia più fina, ma dello stesso merito, per la quale era stato offerto nei giorni passati L. 90, venne ieri venduta a L. 102.

Il mercato si chiuse del resto senza marcare affari d'importanza, ma a prezzi molto sostenuti.

A Lione affari discreti: prezzi sostenutissimi.

Cereali. A Vercelli seguitò anche negli ultimi due mercati una bella correntezza d'affari in riso, ed i prezzi rimasero inalterati, non facendo difetto la merce i sollbertoni fioretti aumentarono di cent. 25.

A Torino il mercato del 19 si chiuse con nessun affare in grani e continue tendenze al ribasso. Sui grani esteri havvi un ribasso di cent. 50 per quintale. La meliga è volentieri offerta, l'avena è stagionata con affari limitati, i risi si mantengono sostenuti, la segala è poco domandata.

A Casalmaggiore i prezzi si sono mantenuti stazionari. Pochi affari.

Municipio di Udine. Avviso d'asta a termini abbreviati. Si rende noto che nel giorno 28 dicembre 1876 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio Municipale il I° esperimento d'asta per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 n. 5026 pella Contabilità generale.

Il prezzo a base d'asta, l'importo della cauzione pel contratto e dei depositi occorrenti a garanzia della offerta e delle spese, e così pure il tempo entro cui dovranno essere condotti a compimento i lavori, nonchè le scadenze dei pagamenti sono indicati nella sottoposta Tabella. Gli atti del progetto e le condizioni d'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio Municipale di spedizione.

Il termine per la presentazione di un'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in giorni 5 che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 2 gennaio 1877.

Le spese tutte per l'asta e pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Lavoro da appaltarsi

Riatto e sistemazione delle strade interne della frazione dei Rizzi col tronco esterno fino al Cimitero: prezzo a base d'asta L. 3320, cauzione pel contratto 1000, deposito a garanzia della offerta L. 300, e delle spese d'asta e contratto L. 60. — Pagamento in 4 rate, le prime tre ad ogni terzo di lavoro eseguito, l'ultima a collaudo approvato. I lavori dovranno essere compiuti entro giorni 90.

Imposta sui terreni per l'anno 1877. Si rende noto che a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª) e dell'art. 30 del regolamento approvato con decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (serie 2ª), il ruolo principale dell'Imposta sui terreni per l'anno 1877 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 19 corr.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Da questo giorno gl'inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1ª scadenza al 1 febbraio, 2ª al 1 aprile, 3ª al 1 giugno, 4ª al 1 agosto, 5ª al 1 ottobre, e 6ª al 1 dicembre.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo, in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 21 dicembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Derrata		da L.	a L.
Frumento	all'ettolitro	21.50	—.—
Granoturco	»	14.05	16.—
Segala	»	12.85	—.—
Lupini	»	8.—	—.—
Spelta	»	22.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—
Avena	»	10.—	—.—
Saraceno	»	14.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.37	—.—
» di pianura	»	20.—	—.—
Orzo brillato	»	26.—	—.—
» in pelo	»	14.—	—.—
Mistura	»	11.—	—.—
Lenti	»	30.17	—.—
Sorgorosso	»	8.—	—.—
Castagne	»	8.50	9.—

POSTA DEL MATTINO

Il *Diritto*, rispondendo all'articolo della *Perseveranza* intorno alla missione dell'attuale Opposizione, loda la vera Destra e la sua temperanza. L'Opposizione, dice il diario ufficioso, deve attendere il ritorno della pubblica opinione a suo favore; questo esige lo spirito delle istituzioni parlamentari. Seguendo i consigli della *Perseveranza*, il *Diritto* dice che si imiterebbero le fazioni spagnuole, le quali, conservatrici e liberali, intendono sempre l'Opposizione, come uno stato permanente di rivoluzione e di ribellione.

Alla riapertura del Parlamento dopo il primo d'anno gli argomenti che primi si porteranno all'ordine del giorno sono: i trattati di commercio, la questione ferroviaria, il riordinamento delle linee marittime. Nota il *Diritto* le tendenze protezioniste degli Stati esteri e le necessità delle industrie nazionali; ed aggiunge che il Ministero esporrà francamente il risultato dei suoi studi sulla questione ferroviaria.

Annunzia lo stesso giornale che il governo francese consigliò l'abbandono della Conferenza monetaria di gennajo, sostituendo uno scambio di dichiarazioni; e che l'Italia accettò.

Telegrafano da Vienna, allo *Standard*, che la promulgazione dell'armistizio non è più dubbia, avendo la Porta inviato ordini ad Alexinaz, di ridurre a 15,000 il numero delle truppe ivi accampate.

Anche alla *Neue Freie Presse* annunziano essere imminente la promulgazione dell'armistizio.

Il bilancio della guerra fu votato dalla Camera. Al capitolo 40 (armamenti), il generale Ricotti volle insistere affinchè il ministro dichiarasse la verità sulle voci corse di sensibili deficienze negli armamenti.

Rispose il Mezzacapo che, riservandosi di comunicare alla Camera più ampii ragguagli, dichiarava per ora che alla sua venuta al potere *tanto il numero dei fucili di nuovo modello, quanto il deposito delle cartuccie, erano ben lungi dal bastare al nostro esercito in assetto di guerra.*

Fu una risposta dolorosa, e per dimostrarne tutta la verità, il ministro presentò un progetto di legge per una maggiore spesa per armamenti.

Decisamente siamo condannati a raccogliere tutti i giorni gli amari frutti di un'amministrazione per lo meno spensierata!

L'Agenzia Macleau comunica ai giornali il seguente telegramma:

« *Costantinopoli*, 15. — Il giornale turco l' *Ittihad*, ch'è considerato come l'organo di Midhat pascià, oggi dichiara che la Turchia è preparata a sostenere una guerra contro la Russia, senz'alcun appoggio europeo. La Turchia non domanda altro, soggiunge quel foglio, che l'Europa assicuri la neutralità della Rumenia autorizzando l'Austria ad occupare i principati moldo-valacchi. »

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 21. — *Camera.* — Sono dichiarati vacanti i collegi di Casalmaggiore, Cuneo, Macerata, Vigevano, Pisa e di Bari, stante l'opzione di Laporta per Girgenti, di Correnti per il 3° collegio di Milano, di Depretis per Stradella, di Crispi per Tricarico.

Zanardelli presenta un progetto per l'approvazione del decreto relativo alla convenzione con Florio per l'esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della Trinacria.

Correnti presenta la relazione sugli organici del personale delle amministrazioni civili dello Stato.

Procedesi all'appello nominale, ordinandosi l'inserzione della *Gazzetta Ufficiale* dei nomi degli assenti senza regolare congedo.

Sono convalidate le elezioni, state contestate, dei collegi di Ragusa, Atripalda e Campagna; indi continuasi la discussione del bilancio dell'entrata 1877. Da capitoli diversi prendono argomento Mezzarlo e Lotti di fare osservazioni intorno al riparto dell'imposta sui terreni in alcune provincie; Fornaciari di chiedere che non venga ulteriormente ritardata la presentazione della legge diretta ad alleviare il compartimento Modenese dell'ingiusto aggravio che sopporta per la detta imposta; Plebano di invitare il ministro ad appurare le somme ancora dovute per arretrati d'imposta fondiaria, esageratamente inscritte nel bilancio; Mussi Giuseppe, Visocchi, ed Incagnoli di mettere in avvertenza il ministro della agitazione legale incominciata contro la tassa del macinato di cui la Camera discorre sovente e non trova mai di alleggerire, ed Incagnoli e Cancellieri di constatare la diminuzione dei redditi della tassa registro in causa della esagerazione delle tariffe, Damiani di domandare l'abolizione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, rovinosa per quella industria.

Incagnoli dimostra la necessità di correggere i regolamenti doganali vessatori e dannosi al nostro commercio.

Il ministro delle finanze rispondendo, fa le seguenti dichiarazioni, che cioè l'imposta fondiaria presentemente devesi tenere intangibile fino a tanto che intervenga la legge di perequazione generale; che il progetto già presentato sopra il riparto fra i comuni lombardo-veneti è basato sulla giustizia, e confida che possa andare in vigore nel prossimo anno finanziario; che ordinò nuove verifiche intorno al riparto della fondiaria nel compartimento Modenese con intenzione di proporre speciali disposizioni qualora occorra; che obbligossi a diminuire le vessazioni della tassa di macinato, ma non a riformarla come vorrebbesi, essendovi anzi altre riforme che a lui sembrerebbero maggiormente urgenti, dichiara che il congegno meccanico del pesatore non recherà aggravio alla finanza, che esaminerà le ragioni addotte relativamente alle tasse di registro, di fabbricazione degli spiriti nonchè i regolamenti doganali, ma non può assumere impegno di sorta. Egli dà inoltre spiegazioni sui suoi intendimenti rispetto ad altre osservazioni fattegli da Filopanti per qualche diminuzione del prezzo del sale appena si possa fare, e di Amico per imporre un diritto di centesimi due sopra ogni giuocata del lotto, che frutterebbe oltre due milioni, e darebbe agevolezza a scemare talune tasse che più aggravano le classi povere.

Approvati in fine tutti i capitoli comprendenti complessivamente, per l'entrata, lire 1,491,422,411 procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge relativa a questo bilancio. La Camera approva.

Costantinopoli, 20. — La conferenza preliminare tenne oggi l'ultima seduta. I plenipotenziari presero l'accordo di formulare le loro proposte in termini accettabili da tutti. La conferenza plenaria coi plenipotenziari turchi riunirassi sabato. La costituzione verrà promulgata immediatamente. La nomina di Midhat a granvisir fu accolta assai bene: credesi che affretterà lo scioglimento della questione.

Londra, 21. — Il *Times* afferma nuovamente che se la Turchia respinge i consigli della conferenza e ricusa l'occupazione straniera in Bulgaria, troverassi isolata e le relazioni diplomatiche saranno rotte. L'Inghilterra nulla farà per soccorrerla, e prenderà cura solo dei propri interessi nel Bosforo.

Versailles, 20. — Il Senato ha approvato il bilancio d'agricoltura.

Berlino, 20. — Il Reichstag discusse in terza lettura le leggi giudiziarie. Bennigsen constatò che il compromesso fu conchiuso soltanto per rendere possibili ed uniformi le leggi giudiziarie, e che il partito nazionale liberale ne assume la responsabilità aspettando la risposta dal popolo all'epoca delle elezioni. Il *Monitore* smentisce che il ministro della giustizia nelle trattative riguardanti il compromesso abbia fatto concessioni verso la stampa che Bismark avrebbe ritirate.

Belgrado, 21. — Appena il principe Milano fu informato dell'incidente col Monitore Austriaco *Maros*, chiamò il Console Austriaco ed espressegli il suo spiacendo rammarico. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò un comunicato che conferma, in seguito al suddetto incidente, che i ministri sono dimissionari. Il principe accettolle. I Ministri continueranno ad amministrare gli affari fino alla formazione del nuovo gabinetto.

Sanvincenzo, 20. — È arrivato il *Sudamerica* con valigia dalla *Plata* nel 7, — prosegue domani per Genova.

Versailles, 21. — Il senato approvò il bilancio della giustizia ripristinando il credito totale per le Corti d'appello che la Camera ridusse di 40000 franchi. Approvò il bilancio della guerra, e dopo un discorso di Dupanloup ristabilì il credito per i cappellani militari. Approvò il bilancio della marina.

Vienna, 21. — L'Agente della Serbia a Vienna, Zatić, fu chiamato a Belgrado a formare il Ministero.

La *Wiener Abendpost* pubblica una nota del Console d'Austria indirizzata a Ristic per l'affare *Badetsky*. La *Wiener Abendpost* soggiunge che l'Austria avendo ricevuto piena soddisfazione, il *Monitore* e il *Danubio* erano pronti ad abbandonare il porto di Belgrado, quando sopravvenne l'affare *Maros*. Il Console Wrede ricevette istruzioni di ottenere piena soddisfazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 21 dicembre

3 0[0 Francese	70.80	Rendita turca	11.20
5 0[0 Francese	105.—	Rend. spagn. Esterna	14.1[8
Rendita italiana 5 0[0	71.35	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	518.—	Consol. inglese	94.1[16
Ferr. lomb. ven.	157.—	Egiziano	251.—

FIRENZE, 21 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	330.—
Nap. d'oro (con.)	21.82	Ferr. Meri. (cont.)	370.—
Londra, 3 mesi	27.29	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.87	Banca To. (num.)	882.—
Prestito Nazio. 1866	798.—	Credito Mobiliare	616.—
Azioni Tab. (num.)	1050.—	R. it 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	77.48

CHIUSURA PARIGI, 21 dicembre

3 0[0 Francese	70.85	Cambio sull'Italia	8.1[4
5 0[0 Francese	105.17	Cons. Ingl.	94.93
Rendita italiana 5 0[0	71.60	Rendita turca	11.10
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	57.—
Ferrovie Lombarde	157.—	» » (1873)	56.—
Obbligazioni Tabacchi	221.—	Lotti turchi	32.50
Ferrovie V. E. (1863)	200.—	Tunisine	230.—
» Romane	235.—	Mobiliare francese	152.—
Obbligazioni Lomb.	226.—	» spagnuolo	160.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	14.18
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

VIENNA, 21 dicembre

Mobigliare	133.60	Argento	113.80
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	50.05
Banca Anglo aust.	78.25	» Londra	126.10
Austriache	250.50	Rendita austriaca	66.25
Banca nazionale	823.—	id. carta	60.15
Napoleoni d'oro	10.00.1[2	Union-Bank	47.—

BERLINO 21 dicembre

Austriache	414.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	125.—	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	214.50	Rendita turca	10.02
Rendita italiana	69.75	Cambio su Londra	69.75

LONDRA, 21 dicembre

Inglese	94.1[10 a 94.1[10	Egiz. (1873)	50.— a —.—
Italiano	71.— a 71.—	Ritirate dalla Banca d'Inghilt. lire sterline	—.—
Spagnuolo	14.1[4 a 14.1[4		
Turco	11,1[2 a 11.5[8		

PARIGI, 21 dicembre ore 11,05 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	70.72	Banca	—.—
Rendita turca	11.05	Italiana	71.50
Egiziano	250.50	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0[0	105.03		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 20 dicembre

Rendita pronta 75.40 per fine cor. 75.50

Prestito Nazionale completo 43.50 e stallonato 40,25 Veneto libero 252.—, timbrato 253.—.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.90
Banconote austriache 2.16.1[2
Lotti Turchi 35.50
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.25.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.88	a	21,90
Banconote Austriache	» 216.50	»	217.—

BORSA DI MILANO, 21 dicembre.

Rendita italiana 77.65 a 77.70 Napoleoni d'oro 21,79, a 21,80.

BORSA DI VIENNA, 21 dicembre (uff.)

Londra 126.10 Argento 113.90 Nap. 10.09.1[2.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	744.4	742.7	741.5
Umidità relativa	84	92	93
Stato del Cielo	piovoso	nebbioso	piovig.
Acqua cadente	0.9	0.6	0.6
Vento (direzione	calma	E	calma
Vento (velocità chil.	0	1	0
Termometro centigrado	7.5	8.6	8.4

Temperatura (massima 8.5 / minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 2.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(135)

(1 pubb.)

BANDO

per vendita di beni immobili.

Il Cancelliere del r. Tribunale Civ. e Correzionale di Pordenone

nella causa

per esecuzione immobiliare promossa

da

Garlatti Domenico di Daniele di Forgaria col procuratore avvocato Marco dott. Ciriani

contro

Gotti Antonio fu Martino di Pinzano al Tagliamento, contumace

rende noto:

che in seguito al precetto 9 luglio anno corrente, usciere Lombardini, trascritto nel 20 stesso, alla sentenza di questo Tribunale 19 settembre successivo notificata col ministero dell'usciere Marcolungo nel 22 ed annotata al margine della trascrizione di detto precetto nel 27 successivo mese d'ottobre, e finalmente alla ordinanza 7 corrente dell'ill.mo sig. Presidente

nel 6 febbraio 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale avrà luogo il seguente

Incanto di beni immobili posti a Pinzano del Tagliamento

Numero 546 arat. arb. vit. di pertiche 0.77, rendita l. 1.28; n. 1641 arat. arb. vit. di pertiche 0.60, rendi l. 0.59; n. 1647 arat. art. vit. di pert. 0.62, rendita l. 1.03; n. 2867 prato bosco dolce di pertiche 0.42, rendita l. 0.23; n. 3249 prato di pertiche 0.69, rend. l. 0.32; n. 4775 orto di pertiche 0.12, rendita l. 0.45; n. 3295 orto di pertiche 0.08, rendita l. 0.30; n. 3296 prato di pertiche 0.09, rendita l. 0.04; n. 1249 casa colonica di pertiche 0.06, rendita l. 7.80; n. 3694 prato di pertiche 1.12, rendita l. 1.64; n. 3695 orto di pertiche 0.17, rendita l. 0.63; n. 625 coltivo da vanga arb. vit. di pertiche 0.35, rendita l. 0.48; n. 4924 orto di pertiche 0.09, rendita l. 0.33; n. 1300 stalla di pertiche 0.02, rendita l. 1.98.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1876 lire 3.53.

condizioni

1. L'incanto si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante in un solo lotto di lire 211.80.

2. Ogni aspirante depositerà nella Cancelleria il decimo del prezzo sul quale viene aperta la vendita del lotto cui aspirasse, nonchè l'importo delle spese che viene indicato in via approssimativa è determinato nella somma di lire 150.00 salvo aumento in quanto eventualmente occorresse e salvo liquidazione.

3. L'acquirente pagherà il prezzo residuo della delibera, così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 corrispondendo dal dì della vendita al versamento l'interesse del 5 p. 0|0.

4. L'acquirente in acconto prezzo pagherà entro otto giorni dalla definitiva vendita a mani del Procuratore dell'esecutante le spese di espropriazione privilegiate a sensi del Codice civile e previa nota riconosciuta dal Giudice delegato alla graduazione.

5. Si osserveranno del resto le norme del Codice di procedura civile.

Si ordina pertanto ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente.

Giudice commesso per la graduazione fu nominato l'ill.mo sig. Gian Francesco Zucconi.

Pordenone, 13 dicembre 1876.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

(129)

N. 23 d'ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

DI PADOVA.

AVVISO D'ASTA

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del Pane alle truppe, si procederà nel giorno 28 corrente dicembre 1876 alle ore **una** pomeridiane presso la Direzione suddetta (Corte Capitanato, al civico N. 258) ed avanti al sig. Direttore, ai pubblici incanti a partiti segreti per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente a panifici militari di Padova e di Udine.

Designazione dei Magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grado da provvedersi		N. dei Lotti	Quantità per caduno Lotto Quintali	Somma per cauzione di caduno Lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quant. totale in quintali				
Padova	nazionale	5100	17	300	L. 700	4
Udine	idem.	1200	4	300	L. 700	2

Tempo utile per le consegne.

La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi al Panificio di Padova entro 10 giorni a partir da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto, quella della 2ª parimenti di 10 giorni coll'intervallo di 10 giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e seconda consegna, così e per la consegna della terza rata, e di seguito.

La consegna al Panificio di Udine sarà fatta in due volte, la 1ª entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e la 2ª in 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dalla 1ª consegna.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale del raccolto dell'anno 1876, del peso non minore di Chilogr. 75 per ogni ettolitro e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favor di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di Frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i Fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle due pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette Imprese, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto *la ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Tesorerie Provinciali* della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle *del Debito Pubblico*, del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere rappresentati su carta filigranata col bollo da Lire UNA, debitamente firmati ed in plego suggellato. Cominciate le operazioni d'Asta per la provvista di grano per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica.

I Titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione UFFICIALMENTE e prima dell'apertura dell'Incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli Incanti ed ai Contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli Avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di Registro, giusta le Leggi vigenti.

Padova, 14 dicembre 1876.

Per detta Direzione
IL TENENTE COMMISSARIO
TREANNI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.